

Sintesi dello sviluppo dell'estremismo di destra in Austria

di Brigitte Bailer e Wolfgang Neugebauer

Dopo la sconfitta militare della Germania di Hitler nel 1945 agli alleati così come agli «stati successori» si impose il compito principale del superamento del nazionalsocialismo a tutti i livelli della società. In Austria il retaggio del regime nazionalsocialista consisteva non solo in perdite inestimabili di vite umane e beni, bensì anche in un movimento fascista di massa di quasi 700.000 componenti, nonché in una popolazione almeno parzialmente impregnata di propaganda, indottrinamento, e demagogia nazionalsocialiste. I partiti fondatori della Seconda Repubblica a orientamento antifascista (ÖVP, SPÖ, KPÖ) che, mediante l'allontanamento di quegli austriaci che avevano aderito al nazionalsocialismo e ai suoi crimini, percepivano se stessi e gli austriaci soprattutto come vittime del nazionalsocialismo, già nel 1945 presero importanti provvedimenti in merito: con la legge costituzionale dell'8 maggio fu proibita la NSDAP, così come ogni sua ricostituzione e ripresa delle attività; sotto la spinta degli alleati fu intrapresa la «denazificazione», l'epurazione dello Stato e della società da appartenenti al nazionalsocialismo, che tuttavia a causa delle proporzioni del fenomeno, a causa dei metodi e del crescente disinteresse, dopo il 1946, dei politici austriaci, era condannata all'insuccesso; la denazificazione fu soprattutto inefficace nel «ripulire» la maggior parte degli ex appartenenti alla NSDAP e simpatizzanti da convincimenti ideologici, da pregiudizi e comportamenti¹. Per un ulteriore sviluppo della situazione

¹ Cfr. D. Stiefel, *Entnazifizierung in Österreich*, Wien-München-Zürich 1981; S. Mattl-K. Stuhlfarrner, *Abwehr und Inszenierung im Labyrinth der*

fu di fondamentale importanza l'avvio di un mutamento del clima politico già dal 1945, che decretò la fine dello «spirito del 1945», come veniva definito. Sulla scia della guerra fredda tra Occidente e Oriente, l'antifascismo fu sostituito dall'anticomunismo militante. I nazionalsocialisti, che si erano spacciati per antesignani della lotta contro il bolscevismo, furono rivalutati e «un'indegna passione per i loro voti caratterizzò la politica dei partiti maggiori»² che, a tale proposito, erano interessati al potenziale bacino elettorale di circa un milione di persone costituito dagli «ex», dalle loro famiglie e amici. Sebbene una parte non indifferente di ex nazionalsocialisti a causa di questo «peccato originale dei partiti democratici austriaci»³ si fossero integrati nei partiti maggiori, il «campo nazionale» — che in Austria aveva conservato lo stesso significato di tedesco-nazionale ed era parzialmente identico all'estremismo di destra — poté ricostituirsi. Nel 1949 in seguito al permesso accordato per la costituzione del *Verband der Unabhängigen* (VdU - Unione degli Indipendenti), un bacino di raccolta per gli «ex» (membri del NSDAP), si formarono mano a mano diverse organizzazioni, che rafforzarono la loro posizione dopo la ritirata degli alleati nel 1955, e che comprendevano uno spettro politico molto vasto, che andava dal malcelato neonazismo fino ad un moderato nazionalismo tedesco. Per gran parte di queste si trattava di ricostituzione — in alcuni casi con un nome diverso — di associazioni che nella Prima Repubblica erano state portatrici prima del nazionalismo tedesco e, a partire dagli anni Trenta, del nascente nazionalsocialismo.

Zweiten Republik, in W. Neugebauer-E. Tálos (a cura di), *NS Herrschaft in Österreich 1938 - 45*, Wien 1988, pp. 601-624; B. Bailer, *Wiedergutmachung - kein Thema. Österreich und die Opfer des Nationalsozialismus*, Wien 1993, pp. 255-274.

² R. Neck, *Innenpolitische Entwicklung*, in E. Weinzirl-K. Skalník (a cura di), *Österreich. Die Zweite Republik*, vol. I, Graz 1972, p. 159.

³ O. Pollak, in «Die Zukunft», 8/1961.

Con questa legalizzazione *de facto* le organizzazioni neonaziste illegali sorte subito dopo il 1945 furono invalidate, come il *Werwolfgruppe* (gruppo del «lupo mannaro») di Theodor Soucek di Graz⁴, diffuso soprattutto nella Stiria e nell'Alta Austria, e disciolto nel 1948. Nel 1959, in occasione del bicentenario di Schiller, l'opinione pubblica austriaca si trovò per la prima volta di fronte alla comparsa massiccia di organizzazioni giovanili, culturali e sportive «nazionali» — con «violente» associazioni studentesche, «federazioni ginniche austriache», giovani in uniformi in stile nazista, ecc. Solo pochi mesi prima tutta una serie di organizzazioni neonaziste giovanili — il *Bund Heimattreuer Jugend* (Lega della gioventù fedele alla patria), l'*Arbeitsgemeinschaft nationaler Jugendverbände Österreichs* (Comunità di lavoro delle associazioni giovanili nazionali austriache), guidate, tra l'altro, da un Theodor Soucek precocemente graziato — erano state disciolte d'autorità. Altre organizzazioni — soprattutto gruppi giovanili — furono vietate di conseguenza.

Queste forze toccarono l'apice della loro importanza durante la crisi del Sudtirolo attorno al 1960, come espressioni dell'estremismo austriaco e della Germania occidentale, fecero la loro comparsa prevalentemente in circoli studenteschi (attorno al *RFS-Führer* di allora e successivo capo della NDP Norbert Burger), come terroristi (*Freiheitskämpfer* - Combattenti per la libertà). Le sentenze assolutorie della Corte d'assise fecero registrare simpatie nei confronti dei «bombaroli» nell'opinione pubblica⁵. L'influsso dell'estremismo di destra, che aveva attecchito soprattutto nelle scuole superiori, fu percepito in modo drammatico nel 1965 in seguito all'affare Borodajkewycz, quando centinaia di studenti dimostrarono a favore del professore antisemita della Scuola Superiore di Commercio Internazionale e un

⁴ DÖW (a cura di) *Rechtsextremismus in Österreich nach 1945*, V ed., Vienna 1981, p. 139-144.

⁵ Cfr. C. Gatterer, *Südtirol und der Rechtsextremismus*, in DÖW (a cura di), *Rechtsextremismus in Österreich* cit., p. 149-168.

antifascista, ex prigioniero di un campo di concentramento, Ernst Kirchweger, fu ucciso da un neonazista⁶. Il partito nazionaldemocratico (NDP), una frangia radicale della FPÖ, fondato tra gli altri da Burger, che fu per lungo tempo l'organizzazione di estrema destra più importante, nonché nel frattempo vietata, non riscontrò però alcun consenso — contrariamente alla coeva NPD della Repubblica Federale Tedesca — in quanto la tendenza politica alla fine degli anni Sessanta si spostò verso sinistra⁷. La fondazione della NDP segnò un mutamento qualitativo sulla scena dell'estrema destra austriaca da due punti di vista: da un canto si interessarono al consenso elettorale alla NDP per la prima volta militanti dell'estrema destra anche esterni all'ambiente universitario, d'altra parte questa formazione segnò il preludio ad un crescente ringiovanimento nonché ad una radicalizzazione dell'ambiente militante dell'estrema destra e neonazista. Questi sviluppi raggiunsero il loro apice proprio negli anni Settanta, contemporaneamente alla perdita dell'importanza politica di questo spettro. Sol tanto in Carinzia circoli di estrema destra furono in grado di esercitare un'influenza dominante nella politica regionale, soprattutto in determinati settori, come ad esempio nella politica verso le minoranze⁸.

Malgrado questo indebolimento, i diversi raggruppamenti di destra estrema — causa non ultima l'abuso della

⁶ Si veda H. Fischer, *Einer im Vordergrund. Taras Borodajkewycz. Eine Dokumentation*, Wien 1966.

⁷ Cfr. *Von Hitler zu Burger? Zur Geschichte, Ideologie und Rechtssituation der NDP*, edito dalla *Jungen Generation* della SPÖ, Wien 1981.

⁸ In Carinzia, dove il movimento nazista aveva raggiunto la sua massima capacità organizzativa e dove i conflitti di minoranze provvedevano ad una attualizzazione permanente del nazionalismo tedesco, il *Kärntner Heimatdienst* (KHD) — in DÖW (a cura di) *Rechtsextremismus in Österreich*, cit., p. 189-191, qualificato come organizzazione di estrema destra — negli ultimi tre decenni esercitò, perlomeno per quanto riguarda le questioni delle minoranze (conflitti per la segnaletica toponomastica nel 1972, accertamento di minoranza nel 1976, soppressione delle scuole elementari bilingui nel 1988) una certa influenza in politica regionale.

tolleranza democratica delle autorità e del governo — negli anni Settanta furono nella condizione di portare avanti la loro attività, soprattutto in campo propagandistico/publicistico. In questo stesso periodo iniziarono a manifestarsi per la prima volta gli effetti dell'educazione filo austriaca e democratica nelle scuole e negli istituti superiori. Un indizio inconfondibile di questo sviluppo è la flessione dei volti raccolti dalla *Ringes Freiheitlicher Studenten* (RFS - Cerchia degli Studenti Liberali), un tempo di estrema destra, durante le elezioni degli istituti superiori: dal 30% abbondante al 7% (1979) e al 2% (1987). Raggruppamenti neonazisti come l'*Aktion Neue Rechte* (ANR - Azione Nuova Destra) o *Die Grünen Österreichs* (I verdi austriaci) ottennero risultati attorno l'1%. Risultati elettorali successivi hanno dimostrato che il sorprendente successo elettorale di Norbert Burger alle elezioni del Presidente della Repubblica Federale nel 1980 (140.000 voti, 3,2%) era da ricondurre alla particolarità dei candidati a questa elezione (nessun candidato della ÖVP, un passato nella Resistenza del candidato della FPÖ, dr. Gredler). La formazione di piccoli gruppi neonazisti concorrenziali come il *Ausländer - Halt - Bewegung* (AUS — Movimento stop-stranieri) o l'uscita di periodici come «Halt» e «Sieg» causarono la disfatta del partito di Burger che, dopo la sua ufficiale messa fuori legge nel 1988⁹, e dopo la morte del suo fondatore alla fine del 1992, è molto probabilmente uscito di scena definitivamente.

Una pietra miliare fondamentale nella scena globale del «terzo campo» è costituita dal congresso della FPÖ del settembre 1986, quando la guida tendenzialmente liberale raccolta attorno a Norbert Steger è stata battuta e Jörg Hai-

⁹ Si veda la scheda sulla NDP in B. Bailer - W. Neugebauer, *Rechtsextreme Vereine, Parteien, Zeitschriften, informelle/illegale Gruppen*, in DOW (a cura di), *Handbuch des Österreichischen Rechtsextremismus*, Deuticke, Wien 1994, p. 168 e sgg.

der, esponente dell'ala tradizionale della destra «nazionale» è salito al vertice della FPÖ¹⁰. Come conseguenza di questo ritorno a destra si giunse ad una polarizzazione: da un lato la maggior parte degli estremisti di destra, compresi alcuni ex attivisti neonazisti, sono passati dalla parte di Haider e della sua FPÖ — attirati dalla sua dinamica di successo e dai suoi discorsi reazionari¹¹ — accantonando provvisoriamente, ma con incredibile destrezza, vecchi conflitti, taluni hanno addirittura ricoperto incarichi e mandati¹² e hanno accresciuto il peso dell'ala «nazionale» attorno a Kriemhild Trattng, Alois Huber, Helmuth Weiss e altri¹³. D'altro canto si osservò una radicalizzazione dei rimanenti piccoli gruppi neonazisti (soprattutto attorno alle riviste «Sieg» e «Halt») che praticavano sempre più palesemente propaganda nazionalsocialista e la negazione dell'Olocausto¹⁴. Le loro manifestazioni sempre più aggressive nei confronti degli stranieri servono come mezzo di propaganda per l'arruolamento di giovani nell'ambito delle bande cittadine. Soprattutto gruppi di *skinheads* sono finiti sotto l'influenza di Gerd Honsik, di Gottfried Küssel e di altri. Questo ringiovanimento degli aderenti al neonazismo si rese evidente soprattutto in occasione degli arresti operati all'inizio del 1992. Gli esponenti dell'attivismo neonazista sono

¹⁰ Si veda per maggiori dettagli B. Bailer-W. Neugebauer, *Die FPÖ: Vom Liberalismus zum Rechtsextremismus*, in DOW (a cura di), *Handbuch*, cit., pp. 357-494.

¹¹ Cfr. B. Galanda, *Ein deutsches Land. Die «rechte» Orientierung des Jörg Haider*, Wien 1987.

¹² Si veda a tale proposito B. Bailer-W. Neugebauer *Die FPÖ*, cit. (il capitolo *FPÖ-Funktionäre mit Kontakten zum Rechtsextremismus*, pp. 489-494).

¹³ Il precedente capo dell'FPÖ Norbert Steger ha dichiarato nel 1990 durante un'intervista ad un giornale che circa il 20% dei funzionari di base della FPÖ erano da considerarsi «nazisti sotterranei», ragion per cui nei loro confronti fu messo in atto un procedimento di esclusione dal partito.

¹⁴ Si veda B. Bailer-W. Lasek-W. Neugebauer, *Il «documento-Lachout». Anatomia di una falsificazione*, in questo fascicolo; *Amoklauf gegen die Wirklichkeit. NS verbrechen und «revisionistische» Geschichtsschreibung*, a cura del Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes, Bundesministerium für Unterricht und Kunst, 2a ed., Wien 1992.

quindi, per la maggior parte, giovani di bassa estrazione sociale, cosicché, accanto al ringiovanimento si assiste anche ad un capovolgimento sociale del neonazismo che, negli anni Sessanta era invece presente soprattutto in ambito studentesco¹⁵. Dopo l'arresto dei dirigenti (Gottfried Küssel, Hans Jörg Schimanek junior e altri), la condanna, con conseguente fuga di Gerd Honsik e l'arresto di Walter Ochensberger, il futuro delle due pubblicazioni principali «Halt» e «Sieg» è più che incerto. Se di tanto in tanto un numero di «Halt» arriva in Austria dalla Spagna, «Sieg» sembrerebbe proprio sia stato soppresso.

Malgrado il numero di arresti e di condanne, lo spettro neonazista fu in grado di mantenere attiva, o per meglio dire di adeguare, una rete organizzativa i cui contatti giungevano fino all'estero, come ha dimostrato l'invio, progettato ed attuato in modo preciso, di lettere-bomba indirizzate a personalità note per essere «amiche degli stranieri», avvenuto all'inizio del dicembre 1993. Dopo l'arresto dei presunti autori principali, seguì un ulteriore segno evidente dell'esistenza di strutture neonaziste centrali: l'invio mirato ai capiclasse delle scuole di una nuova rivista neonazista («Albus»).

Contemporaneamente, dall'inizio degli anni Novanta si assiste ad un progressivo avvicinamento tra la FPÖ e l'estremismo di destra tradizionale, infatti singole organizzazioni come la AFP o la rivista «Fakten»¹⁶ hanno funzione di collegamento con l'ambito neonazista e — come hanno dimostrato le indagini attorno agli attentati sulle lettere-bomba — attestano inoltre contatti personali con la FPÖ. Il caso suscitato dall'esternazione di Haider sulla «giusta politica occupazionale» del Terzo Reich e la sua successiva mancata rielezione a capo del governo regionale nel luglio

¹⁵ Si veda G. Spann, *I giovani e l'estremismo di destra*, in questo fascicolo.

¹⁶ Per entrambe, v. B. Bailer-W. Neugebauer, *Rechtsextreme Vereine, Parteien*, cit.

1991, segnarono in questo sviluppo un ulteriore momento di svolta. La cosiddetta «iniziativa popolare per gli stranieri» all'inizio del 1993, così come la scissione del *Liberale Forum* (Foro Liberale) avvenuta di conseguenza, ha sospinto la FPÖ di Haider nell'ambito della destra estrema, dove ha acquisito un ruolo centrale. Le restanti organizzazioni di questo ambito assumono, rispetto alla FPÖ, un ruolo di secondo piano, soprattutto in quanto ora si vedono rappresentate in parlamento da questo partito e possono fare sentire la loro voce attraverso i suoi funzionari. La svolta a destra della FPÖ, ormai isolata sia nella politica interna che in quella estera, sembra non sia giunta a nessuna conclusione. Mentre però le reazioni dell'opinione pubblica nei confronti dei raggruppamenti di estrema destra assumono sempre più un carattere di netto rifiuto e — ad eccezione del KHD — essi non hanno più alcuna influenza sulla politica austriaca, la FPÖ, malgrado la sua crescente tendenza verso l'estrema destra, dispone, oggi come un tempo, di considerevoli potenzialità politiche a causa del timore della crescente perdita di voti espresso dai restanti partiti, come è stato dimostrato dalle trattative condotte dalla FPÖ con la SPÖ e la ÖVP e dall'accordo quasi raggiunto tra ÖVP e FPÖ dopo le elezioni regionali del 1994 in Carinzia. Inoltre essa gode ancora di una certa fama come partito di governo negli anni 1983-1986.

Negli ultimi anni si è assistito ad una parziale convergenza tra estremismo di destra tradizionale e neonazismo e ad uno sviluppo nuovo e modernizzato: una subcultura giovanile violenta e xenofoba, insediata soprattutto nell'ambiente urbano¹⁷, così come settori marginali dell'ondata *new-age*, del neo-paganesimo e dell'esoterismo confluiscono nell'estremismo di destra e vengono da quest'ultimo utilizzati a scopo propagandistico e recepiti dal movimento teo-

¹⁷ Si veda G. Spann *I giovani e l'estremismo di destra*, cit.

rico della *Neuen Rechten* (Nuova Destra) (Alain de Benoist in Francia, *Thule-Seminar* attorno a Pierre Krebs in Germania, cerchie attorno alla «Aula» in Austria)¹⁸.

Le conseguenze parzialmente negative della trasformazione economica e politica dell'Europa sulla popolazione austriaca (aumento della disoccupazione, ondate di rifugiati in fuga da guerre e miseria) forniscono prospettive positive non solo all'estremismo di destra austriaco, ma anche a quello europeo. Persone timorose riguardo al proprio futuro che credono di vedere impersonate le loro paure negli «stranieri» o in altri «nemici» rappresentano un potenziale permanente per estremisti di destra di qualunque frangia. Al momento attuale non si intravedono svolte in senso positivo.

(traduzione di Carmen Putti)

¹⁸ Riguardo al seminario di Thule v. ad esempio: A. Pfahl-Trauberg, *Rechtsextremismus. Eine kritische Bestandsaufnahme nach der Wiedervereinigung*, Bonn, 1993, pp. 106 e sgg. Una visione ponderata sui concetti e le ideologie della *Neuen Rechten* si trova in F. Greß-H. G. Jaschke-K. Schönekas, *Neue Rechte und Rechtsextremismus in Europa. Bundesrepublik Deutschland, Frankreich, Großbritannien*, Opladen 1990.